

Viaggi I nostri itinerari

Vacanza in 5 GIORNI EOLIE

Fine estate a Salina,
l'isola verde
che profuma di gelsomino

1 Da Catania a Milazzo La traversata in aliscafo

In nave o in aliscafo, fino all'isola verde delle Eolie. Approdo a Salina, la più grande e la più schiva, meta di una pausa settembrina. Lontano dalle mondanità di Panarea, che è raggiungibile in 20 minuti di aliscafo. Aeroporto consigliato Catania: un'ora e mezza di transfer per Milazzo e un'ora e 20 di aliscafo. Collegamenti anche da Napoli (nave il mart e il ven alle ore 20 arrivo alle 6), Messina, Palermo, Reggio Calabria. Alla fine della traversata le 7 isole vulcaniche emergono da un mare così blu che viene voglia di tuffarsi. Due i porti: Santa Marina Salina e Rinella.

2 Gli involtini di spada sulla terrazza fra i limoni

Più che una vacanza, un'esperienza che lascia il segno. Perché i profumi (capperi, agrumi, gelsomino, rosmarino) e i colori restano dentro. Vi sentirete a casa all'hotel Mamma Santina, a 800 metri dal porto di Santa Marina, nelle viuzze del centro storico, con piscina nel giardino di limoni. Al ristorante sulla terrazza eoliana, tra i migliori dell'isola, spaghetti alle 14 erbe e involtini di pesce spada e calamaretti ripieni. Il proprietario, Mario, vi svelerà i segreti dell'isola. Procurarsi un veicolo (possibile sbarcare con l'auto, meglio affittare uno scooter).

3 Le scalinate fino al mare e il lido nell'uliveto



Il mare va conquistato, superando sentieri e scalinate. Per Punta Scario, a Malfa, bisogna avventurarsi tra enormi ciottoli. Disponibili solo materassini di gomma e squisite insalate eoliane nel punto di ristoro. L'unico lido attrezzato è Rapa Nui, a Santa Marina, con un bell'uliveto. Inevitabile la tappa da Alfredo, a Lingua, per il pane cunzato (quello tipico è con pomodori, melanzane, cucurci, i fiori dei capperi che fanno da padroni sull'isola, ricotta infornata) e la granita. In serata il porto si anima con musica che rimbalza, senza strafare, tra baretti e terrazze.

4 Negli anfratti con il gozzo L'aperitivo da bere al tramonto

Salina va vissuta dal mare. In barca. Oltre metà dell'isola, la più bella, non è percorribile su strada. Noleggiando un gommone, un motoscafo o un tipico gozzo colorato, potrete girarla tutta. Soffermatevi negli anfratti tra Lingua e Rinella, alzate lo sguardo su Punta Perciato, l'arco naturale scavato nella roccia (nella foto). Tardate per l'aperitivo al tramonto davanti a Pollara, la spiaggia del Postino: è una stretta lingua di terra sulla base di un cratere. Raggiungibili invece da terra la Locanda del postino, dove si mangia sotto un pergolato, o l'agriturismo Il cappero.

5 Sul tetto dell'isola I vigneti di malvasia

Due ore di cammino da Santa Marina al Monte Fossa, il tetto delle Eolie (961 m). Sullo sfondo l'Etna e la Calabria. Nel cratere un castagneto secolare. In discesa, a Valdichiesa, visitate il santuario della Madonna del Terzito. Poi un bagno a Rinella, l'unica spiaggia di sabbia. Rientro in autobus o in aliscafo. Nel pomeriggio, spostatevi verso Malfa: incontrerete i vigneti di malvasia. Fermatevi in cantina (Fenech, Caravaggio, Virgona, Marchetta, Hauner) per una degustazione, cena a lume di candela all'hotel Signum, ex borgo immerso nel verde.

a cura di Caterina Ruggi d'Aragona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra natura
e cultura

Lungo il confine con la Francia.
Piccoli bivacchi a sorpresa
rendono più dolce il cammino

Alpi Occitane

Dal villaggio di Chiappera occorre scendere mezzo chilometro la carrozzabile di fondovalle per imboccare il sentiero che porta al colle di Sautron e al confine con la Francia. Sono mille e cento metri di salita su di un tracciato molto ben segnato, che in circa quattro ore con passo regolare costituiscono la prima parte del giro ad anello attorno alla Brec de Chambeyron, la cima di roccia calcarea che con i suoi 3.389 metri d'altezza domina la testata della Val Maira. Sulle guide è segnato che il posto tappa del tour si trova solo al villaggio di Fouillouze, dopo una cavalcata di almeno otto ore sul versante francese. Ma poco prima del colle, a quota 2.400 metri, proprio nel mezzo dei resti di fili spinati della Seconda Guerra Mondiale, postazioni d'artiglieria abbandonate e fatiscanti bunker italiani in cemento armato

crepato dagli sbalzi termici, appare all'improvviso la sagoma di un bivacco in legno. Comodo, spazioso, pulito, può ospitare una decina di persone e anche più.

È intitolato a Danilo Sartore, un allievo 22enne della Scuola Militare Alpina originario di Brà e caduto durante un allenamento di arrampicata nell'ottobre 2003. «Ho costruito di mia iniziativa questo bivacco che serve a tutti gli amanti delle montagne in memoria di mio figlio nel decennale della sua morte. Quasi nessuno lo conosce. Spero che ora venga segnalato presto sulle nuove carte geografiche», dice il padre Teresio, operaio edile sessantenne in pensione e animatore del Club Alpino Italiano locale, incontrato per caso proprio mentre assieme ad un amico sta apportando le ultime finiture alla struttura. L'energia elettrica per l'illuminazione è garantita da pannelli solari, che servono anche

Solitudine

Uno scorcio della Val Maira, Alpi Occitane, dominata dalla cima di roccia calcarea della Brec de Chambeyron, 3.389 metri. Nella Valle è facile imbattersi in postazioni di artiglieria della II Guerra Mondiale (Corbis)

dove
il tempo
non è
passato

ad alimentare un telefono utile per chiamare il pronto soccorso in caso di emergenza. L'acqua si trova invece a una quindicina di minuti. Una struttura che facilita di molto la lunga tappa. Da qui si può anche scegliere di percorrere il «Sentiero Frassati»: stupenda camminata per creste che si collega ad altri bivacchi a cavallo con la Valle Stura.

Sono solo pochi accenni per capire quanto numerose siano le possibilità di escursioni in questa regione relativamente remota delle Alpi occidentali. Siamo nel cuore delle sedici valli occitane italiane, che costituiscono l'estremità più orientale dell'antica cultura della lingua doca diffusa dalla Val d'Aran in Spagna e concentrata sui 32 dipartimenti della Francia meridionale. Terra di eresie e guerre religiose, di massacri medioevali, di sfide all'ultimo sangue tra Chiesa cattolica, Catari e Valdesi. E anche terra di gente fiera, radicata nei suoi villaggi consolidati da tradizioni antiche, da profondo senso di identità collettiva, pronti a combattere contro le ingerenze esterne. Come dimostra tra l'altro il retaggio della lotta partigiana raccontato nei libri di Cesare Pavese, Beppe Fenoglio, Giorgio Bocca e tanti altri, che proprio qui ambientano alcuni degli episodi salienti. Val Grana, Val Varaita, alture e alpeggi alle propaggini del Monviso sono i rifugi naturali per chi sale da Alba e fugge le dolci colline facilmente accessibili delle Langhe. «Da noi le brigate partigiane sono una realtà ancora viva. I fascisti stavano nelle caserme a Dronero, Vinadio, Cuneo, Saluzzo. Ma i nostri vecchi combat-



Ritrovarsi per Rigenerarsi

Nella cornice incantevole dell'isola d'Ischia, trascorri momenti indimenticabili al Regina Isabella, il luogo ideale dove potersi isolare dal resto del mondo, rigenerarsi, ritrovare l'armonia e l'energia per vivere ogni giorno intensamente.



PROGRAMMA Spa-Speciale per Lui
Accoglienza seguita da consulenza - Hammam o Sauna giornaliero

- 1 trattamento viso personalizzato 50'
- 2 impacchi fango Regina Isabella ad azione purificante e rilassante
- 2 idromassaggi
- 1 massaggio sincronizzato a 4 mani 40'
- 1 candle massage 45'
- 1 trattamento viso Rejuvenate Infusion
- 1 spa manicure
- 1 spa pedicure



A partire da € 570,00 per persona, in camera doppia vista giardino. Il prezzo comprende il soggiorno per un long weekend di 4 giorni/3 notti, B&B e i trattamenti previsti nel programma "Spa-Speciale per Lui".

Per quotazioni soggiorno in altre tipologie di camere contattare l'ufficio prenotazioni: prenotazioni@reginaisabella.it



L'Albergo della Regina Isabella
***** L Resort and Health Spa



Lacco Ameno, Ischia (NA) - Tel. +39 081.994322 - www.reginaisabella.it

» Grandi Alberghi Il concierge del Gritti

L'ex ragazzo dell'ascensore e il ghiaccio fatto con la Fiuggi

La chiave, innanzitutto. Non l'anonima tessera magnetica in uso in molti hotel. No. Giuliano Vibilio, 62 anni, chef concierge del Gritti Palace di Venezia, agli ospiti, oltre al sorriso e alla cortesia, porge ancora la chiave col pomello d'ottone (su cui è inciso il numero della camera), e il fiocchetto. Buon segno. Lo storico albergo di Venezia, riaperto da alcuni mesi

dopo un profondo restauro (conservativo), ha mantenuto il suo stile. Anzi, l'ha accentuato. Perfino nella divisa del portiere, che riprende i colori e il modello dei completi indossati al Gritti quando principi e principesse, musicisti, scrittori, capi di stato, magnati americani, attori internazionali, arrivavano a frotte in Laguna. L'epoca d'oro. «Perfetti, nei modi e nell'abbigliamento —



La Val Maira con le sue chiese affrescate, i reticolati della guerra e il ricordo ancora vivo dei partigiani

Anni '30

Due giovani donne negli abiti tradizionali della Val Maira in un'immagine scattata negli Anni Trenta (Alinari)

tevano dalle malghe alte», spiega Bruna Sardi, che a Macra, in media Val Maira, gestisce una pensione assieme al padre Jack. Una sera d'estate, mentre lui racconta il giorno del suo reclutamento da «bocia» diciassettenne nelle brigate di «Giustizia e Libertà», dopo lo sfascio del regime l'8 settembre 1943, Bruna d'impeto regala «I Sentieri della Libertà», un volumetto di escursioni nella provincia di Cuneo, che furono teatro di episodi della Resistenza. Un altro libretto sta nel suo ufficio ed è indispensabile per il visitatore. Si chiama «Le Chiese di Mistà»: la compilazione dei tesori romanico-gotici nelle più celebri

Da vedere
La mappa della Val Maira, valle alpina in provincia di Cuneo che prende il nome dal torrente Maira. La croceffissione di Hans Clemer e una foto d'epoca degli acciugai

tra le valli occitane. Da non perdere gli affreschi nella chiesetta di Elva del pittore fiammingo Hans Clemer, invitato a nel 1492 dall'illuminato Marchese di Saluzzo Federico II. Per muoversi sul territorio nella bassa e media valle tra mulattiere partigiane e affreschi religiosi lo strumento migliore è «Chaminar en Val Maira» di Bruno Rosano, una cartina geografica super dettagliata in scala uno a ventimila che è in

vendita nelle edicole e librerie locali. Vi è evidenziata la rete lunga oltre 120 chilometri di «percorsi occitani» ormai nota in tutto il mondo per i suoi collegamenti tra antiche borgate, villaggi abbandonati, eremi e monasteri affrescati, tutti raggiungibili con anelli a piedi che vanno dalle tre alle otto ore e attrezzati con posti tappa dove mangiare e dormire da primavera a tardo autunno. Tanti scelgono proprio di venire



I dipinti

A Elva si trovano bellissimi dipinti di Hans Clemer, detto Maestro d'Elva, vissuto a cavallo fra 1400 e 1500. Fu esponente della pittura gotico-fiamminga. Nella chiesa parrocchiale di Elva c'è un suo ciclo di affreschi rappresentanti scene della vita di Maria e una maestosa Crocifissione, databile

Antichi mestieri

Nel 2010 è nata la Confraternita degli Acciugai della Val Maira (confraternitadegliacciugai.it) per ricordare un antico mestiere nato dal commercio lungo la via del sale, che permetteva di portare nelle valli piemontesi le acciughe, dando a quei luoghi isolati e con poche risorse, un mezzo per assicurarsi la sopravvivenza

in media valle tra metà settembre e fine ottobre per godere dei colori autunnali.

Il tour dello Chambeiron è invece consigliato a piedi da fine giugno ai primi di ottobre. Dal bivacco Sartore raggiungere il colle Sautron (2.719 metri) è un gioco da ragazzi. Vi si arriva in meno di un'ora. Da qui seguono una breve, ripida discesa per morene e una netta svolta sulla destra verso gli ampi valloni che portano prima al colle della Portioletta e poi quello del Vallonet. L'ambiente è austero, si cammina tra irte pareti rocciose, nevi e prati verdi costellati di laghetti blu intenso alimentati da decine di torrenti. Anche qui sono visibili i fortini e i bunker costruiti dopo la prima Guerra Mondiale e ora in totale stato d'abbandono, ma sono tutti francesi. Infine una dolce discesa porta

alle pinete sotto i duemila metri e al rifugio francese a quota 1.886: un'antica locanda fatta di muri spessi, finestre incassate e pavimenti di legno scuro. Il giorno dopo occorre salire in circa due ore al rifugio del Club Alpino Francese custodito dello Chambeiron (in caso manchi il guardiano, il locale invernale è sempre aperto, ben fornito e spazioso). La traccia è ben segnata, difficile sbagliare anche con nebbia. Le cose sono invece un po' più complesse sulle ampie gobbe moreniche che adducono al

colle Gippiera, che con i suoi 2.930 metri rappresenta la quota più elevata dell'intero anello. Anche qui il terreno è puntellato di laghi. Tanti salgono dalla Francia anche solo per ammirare il «Lac des Neuf Couleurs» circondato da ardite cime di tipo dolomitico. Una particolarità nelle Alpi occidentali, dove il granito e lo gneiss dominano quasi sempre incontrastati. Il colle segna il rientro in territorio italiano. Cento metri sotto si trovano il lago di Vallonasso e il Bivacco di nove posti dedicato a Beppe Barenghi, morto 34enne durante una spedizione himalayana del Cai sul Monte Api nel 1954. Scivolò nelle acque gelide di un fiume e il suo corpo non fu mai più trovato. Quando non ghiaccia, di fronte al bivacco si trova una fontana. Per tornare a Chiappera sono adesso necessarie altre due o tre ore. Una camminata in discesa ripida nell'ultima parte, sempre addolcita dal panorama sull'intera Val Maira.

Lorenzo Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospiti celebri
Giuliano Vibilio (foto Sabadin/Vision) e Woody Allen con famiglia sulla terrazza del Gritti

ricorda Vibilio —. Nel tardo pomeriggio, all'ora dell'aperitivo le signore scendevano in lungo, gli uomini in abito scuro». Eleganza d'altri tempi. «Eppure, oggi, c'è chi si lamenta perché alcuni clienti vestono in modo inadeguato. Giusto. Ma se intervengo, devo farlo con tatto, magari con una battuta», dice il concierge. Che, da par suo, è impeccabile: pantaloni grigio-neri, giac-

ca nera lunga, gilet bianco, cravatta nera «fermata» da una perla.

Chef concierge dal 2009 (guida una squadra di 10 collaboratori), Vibilio ha fatto carriera dentro il Gritti dove fu assunto nel 1969, come lift, cioè il ragazzo in guanti bianchi addetto all'ascensore. Fu, allora, che vide arrivare Charlie Chaplin e famiglia. «Era già vecchio e malandato. Appena

sceso dal motoscafo, chiese una sedia. C'erano giornalisti ovunque. Un assedio, non fu possibile trattenerli». Dopo un paio d'anni, il giovane Giuliano passa al servizio commissioni. «Fondamentale — spiega —. Giravo per Venezia come una trottola, recapitando

cose, cercandone altre, secondo i desideri degli ospiti. Una volta, impazzii per tre giorni dietro agli zoccoli da giardinaggio, identici a quelli che la signora americana aveva acquistato tre anni prima in città. Ne voleva un altro paio ma non ricordava il negozio e sul-

le calzature usate non c'era alcuna scritta o segno di identificazione. Alla fine, ce l'ho fatta». Vibilio, diventato poi concierge e capo concierge, potrebbe raccontare mille episodi (stravaganze, capricci, abbandoni) attorno alla clientela luxury. Che paga molto ed esige tanto. Rammenta, per esempio, un vezzo della principessa Margaret d'Inghilterra che «voleva i cubetti di ghiaccio fatti con l'acqua di Fiuggi». «Woody Allen era un tipo piuttosto riservato — continua —. Apprezzava la buona cucina e chiedeva sovente consigli sui ristoranti». Gianni Agnelli, invece, non ammetteva che altri, se non il suo maggiordomo personale, gli preparasse il bagno. Ancora: «Non posso dimenticare un certo mister Frank, di cui mi sfugge il cognome, che faceva acquistare ogni giorno un mazzo di rose rosse. A una a una le regalava

alle signore dell'hotel. Inoltre, adorava tagliare di netto il collo alla bottiglia di champagne anziché farla stappare». E una sera Paolo Villaggio si propose soccorrere il portiere, impegnato in una sfinente conversazione telefonica con una lady che chiamava dalla camera.

Incontri

«Woody Allen? Molto interessato alla buona cucina. La donna più bella? la Kidman»

«Passala a me — mi disse — Le domando io che cosa vuole». «Roger Moore, ex 007, era un simpatico mattacchione, molto alla mano — confida Vibilio —. Riservatissimo Giulio Andreotti, ottimo cliente, come molti politici. Al Gritti sono passati tutti. Da Prodi a Berlu-

sconi. Il cavaliere, però, fu nostro ospite parecchi anni fa, prima di scendere in campo». Ricorda la vedova di Igor Stravinsky (sepolto a Venezia), signora di gran classe; e Indro Montanelli, intento a raccontare «di quando fu ferito dalle Br».

La clientela di oggi? «Straniera. Americani, inglesi, ma anche sauditi, russi, turchi. Gli italiani non superano il 10 per cento». «Il cliente, famoso o meno, è sacro — puntualizza Vibilio —. Sia che mi chiedi di organizzare una gita in Laguna, di prenotare un aereo o di trovare il luogo più romantico di Venezia per la proposta di matrimonio alla fidanzata». Succede ancora? «È un'abitudine ricorrente tra le coppie americane». La donna più bella, ospite del Gritti? Ci pensa un attimo, poi va deciso: «Nicole Kidman».

Marisa Fumagalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

